

GL /XQHGu VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/09/2024	<i>Senza agibilita' una scuola su due: solo 41 edifici nuovi (E.Bruno)</i>	3
14	Il Sole 24 Ore	30/09/2024	<i>Tempi stretti e budget ridotti ostacolano i progettisti (P.Pierotti)</i>	6
Rubrica Imprese				
17	Italia Oggi Sette	30/09/2024	<i>Imprese sostenibili piu' solide (S.Saturno)</i>	7
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	30/09/2024	<i>Patente a punti nei cantieri: da domani istanze al via (G.Taddia)</i>	9
Rubrica Fisco				
28	Il Sole 24 Ore	30/09/2024	<i>Sismabonus, allegato B entro i lavori anche con le regole anteriori al 2020 (C.Dell'oste)</i>	11
29	Il Sole 24 Ore	30/09/2024	<i>Detrazione del 110%, quando serve il visto</i>	12

EDILIZIA E ISTRUZIONE

Senza agibilità una scuola su due: solo 41 edifici nuovi

L'indagine di Ecosistema scuola, il report annuale realizzato da Legambiente, fotografa lo stato dell'edilizia scolastica: un edificio su due è privo del certificato di agibilità; negli ultimi cinque anni realizzati solo 41 immobili nuovi.

Bruno e Finizio — a pag. 14

Un istituto su due è senza agibilità, solo 41 costruiti negli ultimi cinque anni

Ecosistema scuola. L'analisi di Legambiente su 7.024 edifici di primo grado in 100 capoluoghi fotografa i divari. Nel Mezzogiorno appena il 27% ha il collaudo statico e il 53% invece richiede manutenzione urgente; raddoppiano a 24 mesi i tempi medi dei cantieri

**Eugenio Bruno
Michela Finizio**

Solo 58 scuole di primo grado sono costruite secondo i criteri della bioedilizia e solo 41 sono nuove, edificate negli ultimi cinque anni. A dirlo sono le amministrazioni comunali dei comuni capoluogo che hanno risposto all'indagine di Ecosistema scuola, il report annuale realizzato da Legambiente sullo stato di salute dell'edilizia scolastica, giunto alla sua XVIII edizione. La fotografia, che verrà presentata oggi a Napoli, prende in esame complessivamente 7.024 tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, frequentate da una popolazione di oltre 1,3 milioni di studenti.

Dai dati raccolti, relativi all'anno 2023, emerge ancora una volta con chiarezza l'urgenza di intervenire: l'edilizia scolastica rimane un'emergenza infrastrutturale nazionale diffusa e generale, in un Paese che ha buona parte degli edifici scolastici costruiti prime dell'entrata in vigore delle normative antisismiche, dove uno su tre si trova in area sismica. Le amministrazioni che hanno fornito i dati (100 Comuni capoluogo su 113) dichiarano che una scuola su tre ha bisogno di interventi di manutenzione urgente; al Sud e

nelle Isole, una su due.

Dall'indagine risulta che il certificato di agibilità degli edifici scolastici è presente mediamente in una scuola su due, con forti divari geografici fra Nord (68,8% degli edifici) e Sud (22,6%); gli accorgimenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche, invece, che sono anche condizione di inclusione scolastica, vedono una differenza fra la media nazionale (80,2% degli edifici) e le Isole di 20 punti percentuali (61%).

Interessante anche leggere il dato sul collaudo statico, mediamente effettuato in una scuola su due, ma non al Sud (che è zona sismica) dove è invece presente nel 27,6% degli edifici. Infine, si conferma la situazione legata al certificato prevenzione incendi: è una norma di adeguamento molto travagliata perché è in costante transizione, con continue proroghe alla sua applicazione (l'ultima, contenuta nel decreto Milleproroghe, fissa come scadenza il 31 dicembre 2024). In questo caso, però, le scuole del Sud sono più avanti (66,9% rispetto al 55,9% della media nazionale), sebbene occorra anche qui leggere con attenzione il dato: sono in deroga, infatti, le scuole al di sotto dei 100 alunni, più facilmente quindi le scuole dei piccoli comuni.

Dichiarano di aver realizzato interventi di efficientamento energeti-

co negli ultimi cinque anni l'82,1% delle amministrazioni: questi interventi sono andati a beneficio solo del 16,2% delle scuole e solo per il 16,3% sono stati di riqualificazione complessiva (per il 33,2% hanno riguardato doppi vetri e/o serramenti). Si riesce a incidere ancora poco sulle prestazioni energetiche: solo il 30% degli edifici scolastici è in possesso di una certificazione energetica; il 34,8% è fermo in classe G, mentre solo il 6,7% risulta essere in classe A.

Il dossier di Legambiente, inoltre, segnala il divario tra Nord e Sud in termini di capacità progettuale, di reperimento dei fondi e finalizzazione della spesa. In generale, la bassa dotazione media di finanziamenti spesi per la manutenzione ordinaria (al di sotto dei 10 mila euro per edificio scolastico, un dato che nelle Isole si dimezza) mette in luce la difficoltà di trovare risorse nel bilancio ordinario.

In questo contesto continua a persistere un forte gap tra quanto viene stanziato e quanto poi viene effettivamente speso per la manutenzione straordinaria: 42.022 euro contro 23.821 euro in media per singolo edificio, nonostante gli stanziamenti siano aumentati rispetto alla media degli ultimi cinque anni (ferma a 36 mila euro). Sono le amministrazioni del Nord e del Centro a stanziare ma soprattutto a spendere di più. Al Centro

la spesa media per la manutenzione straordinaria è di oltre 36mila euro, al Nord di 28mila, mentre scende al Sud con quasi 7mila euro, per fermarsi a circa 4.500 euro nelle Isole.

I tempi di durata dei cantieri, utili come misura dell'efficienza del processo, in alcune regioni del Nord possono essere di otto-dieci mesi dallo

stanziamento della risorsa all'opera ultimata; in diverse regioni del Sud possono arrivare a 24 mesi. «Con l'autonomia differenziata – commenta Claudia Cappelletti, responsabile nazionale scuola di Legambiente – si rischia di aumentare i divari tra le scuole del Nord e Sud. Senza un investimento sui Lep, di questo passo ri-

schiano le aree più fragili del Paese, come il sud e le aree interne».

La definizione dei Lep non sarà indolore. Specie se dovessero confliggere con il Pnrr che mette al centro la perequazione e la lotta ai divari. Con quali risultati lo scopriremo solo nel 2026 quando il Piano di ripresa e resilienza arriverà a fine corsa.



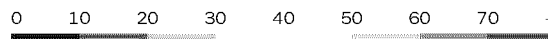
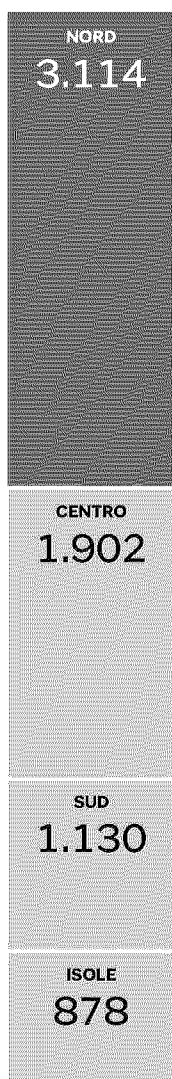
Il rischio è che l'autonomia differenziata vanifichi la perequazione affidata ai fondi del Pnrr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'indagine

I principali risultati su base nazionale e per macroarea. Percentuale edifici sul totale e risorse stanziati e spese in €

7.024
EDIFICI



DATO NAZ. NORD CENTRO SUD ISOLE

CERTIFICAZIONI E ACCESSIBILITÀ

	DATO NAZ.	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE
Collaudo statico	47,5	55,7	52,7	27,2	40,3
Certificato di agibilità	49,3	68,8	44,0	22,6	33,9
Certificato prevenzione incendi	55,8	56,5	58,5	65,2	39,1
Superamento barriere architettoniche	79,9	82,7	92,4	75,6	61,0

SICUREZZA E ANTISISMICA

Verifica di vulnerabilità sismica assente	58,3	68,4	31,8	45,7	70,4
---	------	------	------	------	------

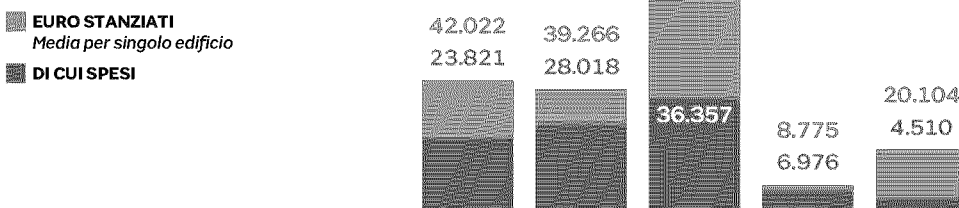
SCUOLE NUOVE E BIOEDILIZIA

Scuole nuove edificate*	0,8	0,9	1,7	0,3	0
-------------------------	-----	-----	-----	-----	---

MANUTENZIONE EDIFICI SCOLASTICI

Effettuate indagini diagnostiche dei solai*	30,9	34,2	29,1	29,7	23,4
Effettuata messa in sicurezza dei solai*	12,6	12,7	9,3	16,5	11,0
Effettuata manutenzione straordinaria*	52,2	50,0	48,6	62,6	50,6
Necessità interventi di manutenz. urgenti	33,3	20,6	30,9	52,8	52,3

INVESTIMENTI E MANUTENZIONE STRAORDINARIA

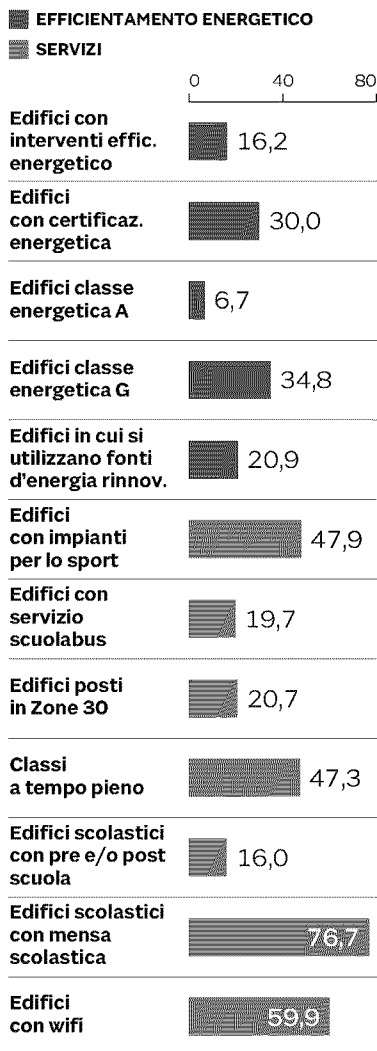


	DATO NAZ.	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE
INVESTIMENTI E MANUTENZIONE ORDINARIA	11.811	13.583	11.774	8.855	9.840
	9.882	12.223	10.207	8.256	4.814

(*) Negli ultimi 5 anni. Fonte: XXIV Rapporto ecosistema scuola

Edifici green e servizi

Lo spaccato nazionale
In percentuale

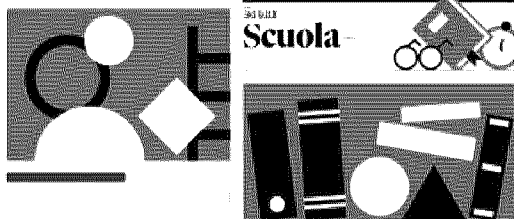


Fonte: XXIV Rapporto ecosistema scuola

CANALE SCUOLA ONLINE

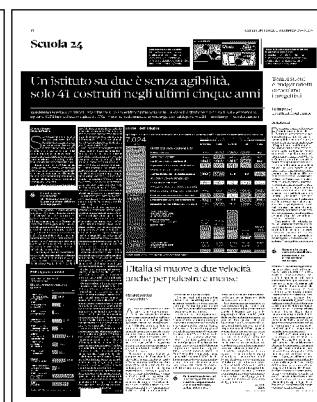
Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore:
ilsole24ore.com/sez/scuola

☰ Scuola



BOCCIARE ALLA SCUOLA PRIMARIA È IMPOSSIBILE O QUASI

Tar Lazio: alla scuola primaria la non ammissione alla classe successiva va considerata una misura "estrema"
ilSole24ore.com/sez/Scuola



Tempi stretti e budget ridotti ostacolano i progettisti

Le imprese

Le difficoltà sul campo

Paola Pierotti

Relazione con il contesto climatico, attenzione alla salubrità ambientale e alle energie rinnovabili. Driver imprescindibili per tutte le nuove costruzioni, eppure, stando ai dati Legambiente, nei Comuni capoluogo le scuole realizzate secondo "criteri di bioedilizia" sono soltanto l'1% e quelle nuove, negli ultimi cinque anni, lo 0,8% (1,7% al Centro dove si è intervenuti soprattutto dopo il sisma del 2016).

A titolo di esempio, una delle nuove scuole di Bologna è l'ex Carracci, frutto di un concorso che ha portato alla sostituzione edilizia del fabbricato esistente. Ed è l'architetto Federico Florena, socio fondatore di Tiarstudio, con base a Firenze, a raccontare, anche alla luce delle altre scuole che sta progettando con il Pnrr, quali siano le difficoltà che spesso i progettisti incontrano.

In sintesi, dalla sua esperienza, l'iter teso a convertire l'edilizia in architettura scolastica si inceppa quando il progetto passa nelle mani dell'impresa, per tempistiche di progettazione ridotte all'osso, e ancora per una mancata cultura della domanda di qualità, perché le performance non bastano.

I professionisti in prima battuta concordano sul fatto che la dicitura «bioedilizia» sia troppo estesa e indefinita per poter circoscrivere un campione, e che non ci sia alternativa invece alla prescrizione stringente del rispetto dei cosiddetti Cam (criteri ambientali minimi) revisionati e aggiornati nel 2023. «Rimane il fatto che il budget orienta le scelte e l'utilizzo di alcune tecniche di costruzione com'è il legno strutturale, sono effettivamente più costose di quelle tradizionali. Conseguenza? Le risorse decidono l'opzione più vantaggiosa, a discapito dell'architettura». Ancora, «i parametri legati al confort acustico o all'efficienza impiantistica sono strettissimi, ma se il budget si discosta dal primo orientamento le rinunce si fanno sulla finitura del pavi-

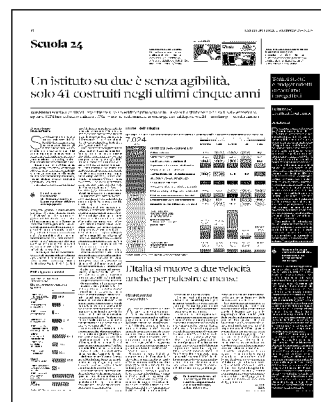
mento o dei serramenti piuttosto che sulla tipologia di corpi illuminanti». Per non parlare dell'interior, «con pochissime eccezioni si prevede dall'inizio una cifra per gli arredi: i progettisti si trovano a fornire scatole vuote, senza un'idea di qualità e integrazione tra interni e architettura».

Con il Pnrr, Tiarstudio ha portato in cantiere altre sei scuole, a Foggia, Savona, Roma e poi asili nella provincia di Sondrio a Pisa e Bologna. Esperienze in cui i tempi della progettazione si sono compressi al minimo: «quattro mesi non sono sufficienti (per la scuola Carracci la progettazione era durata un anno e mezzo, e altrettanto era stato il tempo dei lavori, ndr); così non si arriva in cantiere con un progetto ottimale», dice Florena che precisa però che le criticità maturano soprattutto quando la scuola sta per andare in cantiere. «Con il Pnrr, tra l'altro, è stato ampiamente privilegiato l'appalto integrato» e l'architettura di queste opere pubbliche ne soffre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un concetto troppo esteso di «bioedilizia» spesso complica la realizzazione delle opere



I dati Crif: alle Pmi virtuose sotto il profilo socio-ambientale l'11% in più di finanziamenti

Imprese sostenibili più solide

L'adeguatezza Esg fa diminuire i tassi di default del 34%

Pagina a cura

DI SILVANA SATURNO

Sostenibilità fa rima con affidabilità, anche creditizia. Le Pmi virtuose dal punto di vista socio-ambientale hanno infatti un maggiore accesso al credito e minori rischi di insolvenza. In particolare nel 2023 si sono registrati tassi di default inferiori del 34% rispetto alla media e un tasso di erogazione dei finanziamenti più alto dell'11%. È quanto emerge dall'Esg Outlook di Crif, giunto alla sua seconda edizione, che analizza l'impatto dei fattori ambientali, sociali e di governance (environmental, social, governance - "Esg") sulle imprese italiane e gli effetti delle norme Ue sul processo decisionale delle banche. Dai dati Crif risulta che il percorso verso la sostenibilità delle aziende italiane è ancora lungo e soprattutto diversificato: mentre, infatti, per le grandi aziende si è verificato un aumento di 22 punti percentuali nei livelli di adeguatezza ambientale, il 40% delle Pmi italiane ha ancora uno "score Esg" basso o molto basso.

Ma andiamo nel dettaglio.

Imprese italiane e sostenibilità. Il percorso delle aziende italiane verso la sostenibilità ha ancora ampi margini di miglioramento. Fra Pmi e grandi imprese (con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro), il distacco è particolarmente significativo: per le Pmi, nel 2023, c'è stata una riduzione di 9 punti percentuali delle aziende con un livello di adeguatezza Esg

basso/molto basso, livello che permane (basso/molto basso) per il 40% delle Pmi; per le grandi imprese, invece, c'è stato un incremento di 22 punti percentuali di quelle con standard Esg alti/molto alti. Secondo gli esperti di Crif ciò è dovuto alla presenza di strutture e governance più ampie e organizzate, in grado di garantire una integrazione più sistematica dei fattori socio ambientali Esg. Per quanto riguarda le Pmi, peraltro, la consapevolezza sta crescendo anche per la forte spinta regolamentare e per la correlazione positiva fra adeguatezza Esg e riduzione del rischio di credito.

Esg e credito. Nel suo Outlook, Crif ha condotto un'analisi specifica, rapportando "Score Esg" e "Credit Bureau Score". Da tale analisi si rileva come i tassi di default si riducano con l'aumentare dell'adeguatezza Esg: in particolare risulta che, nel secondo semestre del 2023, i finanziamenti con maggior adeguatezza Esg hanno un tasso di default minore del 34% rispetto alla media, mentre la classe Esg peggiore presenta un tasso di default superiore dell'11%.

Questa relazione tra elevata adeguatezza Esg per le Pmi e rischio di credito conferma, sottolineano gli analisti di Crif, l'importanza crescente dei fattori socio ambientali nella stabilità e nella sostenibilità aziendale, soprattutto per realtà come le piccole e medie imprese che possono trarre significativi vantaggi dall'integrazione di pratiche sostenibili.

L'indagine Crif ha poi eviden-

ziato come, nel secondo semestre del 2023, il grado di adeguatezza Esg sia diventato una discriminante importante nella erogazione dei finanziamenti: le Pmi con un elevato livello di adeguatezza Esg hanno beneficiato di un tasso di erogazione dell'11% più alto rispetto alla media, confermando la rilevanza dei fattori Esg non solo nella valutazione del rischio di credito ma anche nella propensione delle banche a concedere finanziamenti.

Al contrario, le imprese con uno score Esg molto basso hanno registrato un calo del 6% nel tasso di accesso ai finanziamenti, mentre quelle con uno score Esg basso hanno subito una riduzione del 3%.

Ciò che è chiaro è che le Pmi che si distinguono per un forte e concreto impegno verso la sostenibilità stanno ricevendo un crescente riconoscimento da parte degli istituti finanziari, che vedono in esse un minore rischio di credito e una maggiore affidabilità nel lungo termine.

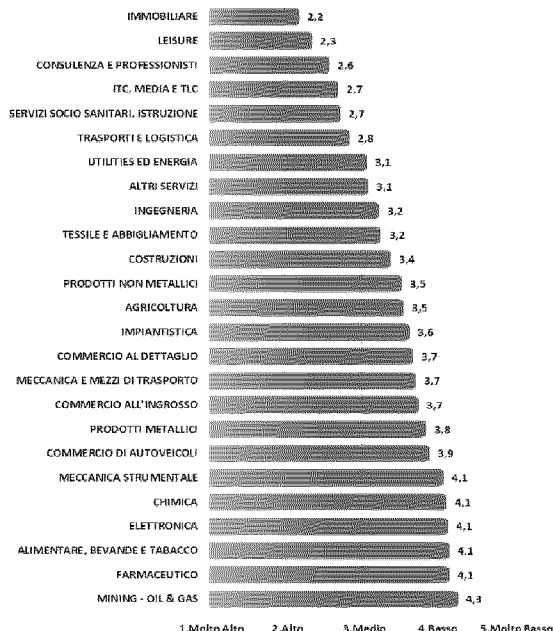
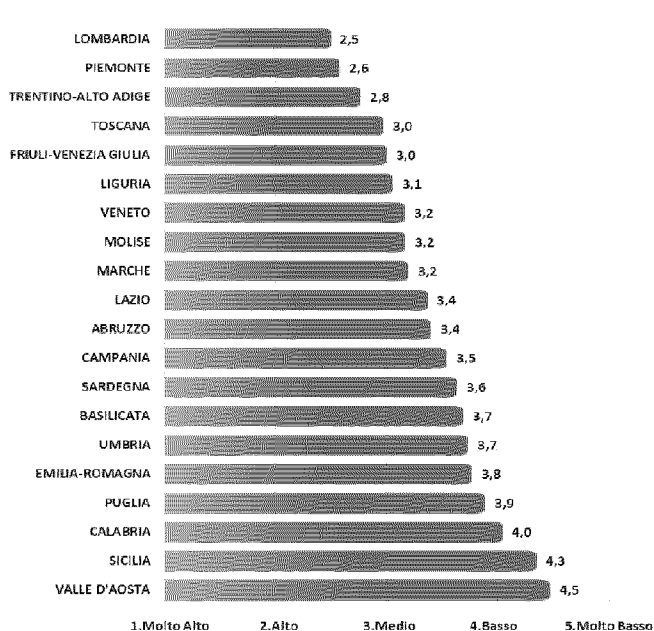
"In linea con le direttive dell'Ue, gli istituti di credito stanno dimostrando una crescente propensione a premiare le imprese che si distinguono per il loro impegno Esg, favorendole nell'accesso al credito" sottolinea **Marco Macellari**, head of risk management & Esg di Crif, "questo trend conferma come l'integrazione dei criteri Esg non sia solo un indicatore cruciale di responsabilità sociale e ambientale ma rappresenti anche una nuova dimensione di analisi nella valutazione del rischio".

L'adeguatezza ambientale delle Pmi. Pmi sotto i riflettori Crif per quanto riguarda l'adeguatezza ambientale. Crif ha analizzato le piccole e medie imprese italiane in relazione allo "Score E" (environmental), punteggio per la l'eco-valutazione in relazione a tre aspetti: esposizione al rischio fisico (quanto l'impresa è vulnerabile ai danni causati da eventi climatici estremi); esposizione al rischio di transizione (l'efficacia delle politiche e delle azioni dell'impresa per affrontare i cambiamenti normativi e di mercato verso una maggiore sostenibilità); esposizione ai rischi naturali (le azioni intraprese dall'azienda per gestire le risorse naturali in modo sostenibile).

Dall'analisi è emerso che le Pmi situate nel Nord Italia mostrano un livello più elevato di adeguatezza ambientale rispetto a quelle nel Sud del paese. Lombardia, Piemonte e Trentino-Alto Adige si distinguono per i punteggi più alti, indicando un forte impegno delle imprese verso la sostenibilità ambientale. Al contrario, le regioni della Valle d'Aosta, Sicilia e Calabria presentano i punteggi più bassi. Per quanto riguarda i settori, l'adeguatezza ambientale delle Pmi è maggiore in ambito immobiliare, leisure e consulenza e professionisti; al contrario, i settori mining-oil & gas, farmaceutico e alimentare, bevande e tabacco presentano il minor grado di adeguatezza ambientale: si tratta di settori legati a processi produttivi ad alta intensità di emissioni e a un impatto ambientale significativo.

© Riproduzione riservata

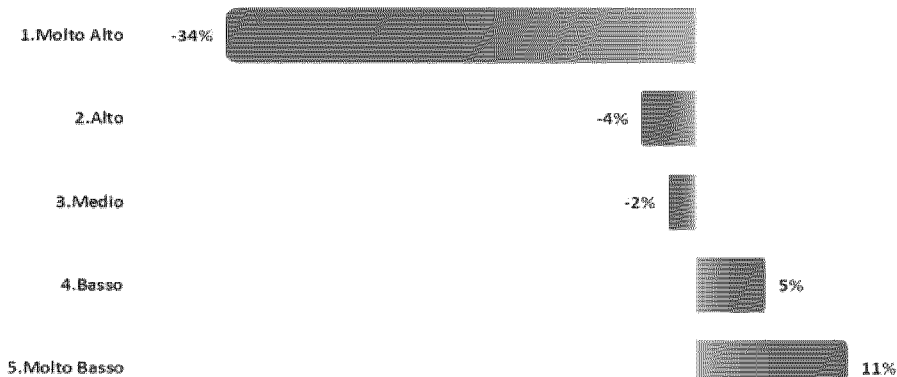
Adeguatezza ambientale delle Pmi*



Fonte: CRIF ESG Outlook 2024

* Distribuzione score E medio per regione e per settore

Tasso di default medio per classe di score Esg



Fonte: CRIF ESG Outlook 2024

